

**Gualberto Alvino**

AA.VV.

*Lessico critico petrarchesco*

A cura di Luca Marcozzi e Romana Brovia

Roma

Carocci

2016

ISBN: 978-88-430-7836-3

Il titolo non tragga in inganno: non d'un *lessico critico petrarchesco* si tratta (*scil.* d'uno studio della terminologia tecnica del Petrarca critico: questo e non altro può infatti significare il sintagma), ma d'un regesto o atlante ragionato — senza naturalmente ambizioni d'esaustività — dei massimi nuclei tematici disseminati nell'opera volgare e latina del poeta aretino, redatto da petrarchisti non solo italiani al fine di «introdurre o rinnovare in Italia — così Luca Marcozzi nella sua telegrafica *Premessa* — la tradizione angloamericana dei *companions*: non raccolte di saggi, né propriamente enciclopedie, queste collezioni di riflessioni critiche ordinate per temi e dedicate ad aspetti significativi del pensiero, della fortuna, della ricezione di un autore, sono stati e continuano a essere supporti indispensabili per generazioni di studenti e docenti di quel mondo accademico. [...] Il *lessico critico petrarchesco* vorrebbe affiancarsi a queste importanti realizzazioni e completarle sotto il profilo interpretativo, ma a differenza della loro impostazione prevalentemente storica ha privilegiato una scansione che tenesse conto principalmente dei temi ricorrenti nell'opera di Petrarca e per lui fondamentali sotto il profilo umano».

Allo stesso Marcozzi sono affidati i lemmi *Biblioteca*, *Tempo e Verità*; alla cocuratrice *Città*, *Conoscenza e Mondo*; a Marco Ariani *Immagine e Lis*; a Maria Cecilia Bertolani *Visione*; a Teresa Caligiure *Otium*; a Enrico Fenzi *Amicizia, Filosofia, Politica e Potere*; a Sonia Gentili *Solitudine*; a Lorenzo Geri *Biblioteca*; a Philippe Guérin *Poesia*; a Vinicio Pacca *Fortuna*; a Francisco Rico *Umanesimo*; a Paolo Rigo *Corpo e Peregrinatio*; a Sabrina Stroppa *Amore, Morte, Senectus* e a Andrea Torre *Memoria*. Pezzi di varia caratura, da quello non meno sintatticamente farraginoso che concettualmente disordinato della Gentili a quello terso, di singolare acutezza e plenariamente persuasivo della Caligiure su un motivo che attraversa l'intera produzione di Petrarca e sul quale si fonda la sua autobiografia ideale: «L'*otium* non viene concepito da Petrarca come un isolamento dalla vita civile e dalla storia: piuttosto, come afferma di frequente nelle sue opere, trova la sua piena realizzazione in una *solitudo*» «*tranquillam et mitem, et ab hominum vitiis, non ab humanitate semotam*» (*Invective contra medicum*, IV 33). «Tuttavia — prosegue la Caligiure — nel *Secretum* e nei *Rerum vulgarium fragmenta* Petrarca offre un'immagine di sé in antitesi a quella appena tratteggiata, per cui la *solitudo* dell'io si tramuta in dispersione malinconica che conduce alla fuga dall'umano consorzio. Tali ambivalenze semantiche della categoria dell'*otium* permettono di cogliere le diverse dimensioni e le sottili sfumature che questo tema centrale assume nell'opera petrarchesca». Segue una puntuale rassegna delle varie declinazioni del termine: l'*otium* contrapposto al *negotium* (ossia alle vane occupazioni); l'*otium* quale *vacatio* ('libertà spirituale') che prepara alla *contemplatio Dei*; l'*otium* come libertà etica e intellettuale; l'*otium* dedicato agli studi («*Otium sine literis mors est, et hominis vivi sepultura*» scrive Petrarca, sulle orme di Seneca, in *Invective contra medicum* IV 54). Sennoché nel canzoniere l'*otium* è inteso sì, come *solitudo*, ma in modo diverso rispetto alle opere didascalico-morali: «la *solitudo*, filo rosso nell'organizzazione del macrotesto, si risolve compiutamente in dispersione psicologica e morale dell'Io lirico, a causa della sofferenza d'amore. Si tratta di una *solitudo* "vinta dalle passioni" che perciò non diventa vita solitaria ma si traduce in inquieta erranza, perdita della libertà, *labor* e pianto: temi di derivazione elegiaca [...] che animano una produzione letteraria definita da Petrarca [...] con maturo distacco, "otia vite"».